

Si fu in quella seduta delli 23 che il not. Pietro Monti ed il caus. E. Benazzo furono eletti, il primo a Segretario, il secondo a sotto Segretario. Quelle scelte non potevano che riuscire gradite al Saracco, il quale però ebbe l'accortezza di sorgere a proporre al Consiglio di esprimere ai signori caus. Braggio e Provenzale tutto il vivo rammarico provato dalla civica rappresentanza, a motivo della loro irremovibile risoluzione di dimettere l'ufficio così lodevolmente tenuto.

28 maggio. — In quella seduta il Consiglio, volendo nominare un istruttore militare per gli alunni del collegio, accoglie la domanda del sig. Guido Franzone, milite di Savoja, facendo precedere la sua deliberazione dalle seguenti riflessioni:

« La domanda merita di essere favorevolmente accolta mentre se da un lato gli esercizi militari ispirano ai giovani cuori degli studenti nobili sentimenti e forti propositi d'altra parte il maneggio delle armi appreso nei teneri anni maggiori studii risparmia nella *virile* età in cui si è chiamati a trattarle. »

Ora due parole sull'istruttore.

Egli era stato di coloro che nel 33 avevano, in Savoja, disperse le bande spinte dal Mazzini e guidate dal Ramorino. Realista per la pelle non potè resistere alla chiamata del Re, e, quale « augel per suo richiamo, » si recò difilato a Milano, dove lo scrivente lo trovò in circostanze abbastanza strane da essere ricordate per viemmeglio spiegare l'indole di quei tempi in cui tutti correvano allegramente alle armi, gli uni per affetti monarchici, gli altri per amor patrio. Nella sera del giorno antecedente a quello in cui Carlo Alberto, a capo della guardia, doveva fare il suo ingresso a Milano, lo scrivente, già ivi da pochi giorni, passava per quella famosa via di S. Raffaello cantata dal Porta, quando un vociare d'inferno, proveniente da una osteriuccia posta a pian terreno, attrasse la sua attenzione. Spinto dalla curiosità entra nell'osteria ed ivi scorge il Franzone con una pistola in mano